

UN BESTSELLER INTERNAZIONALE CHE HA
CONQUISTATO MIGLIAIA DI LETTORI

Anke Evertz

NOVE
GIORNI di
ETERNITÀ

Il mio viaggio oltre la morte
per capire il senso della vita

Rizzoli

Anke Evertz

NOVE GIORNI DI ETERNITÀ

*Il mio viaggio oltre la morte
per capire il senso della vita*

Traduzione di Roberta Zuppet

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2019 Ansata, a division of Penguin Random House Verlagsgruppe GmbH,
München, Germany. Published by arrangement with Berla & Griffini Rights Agency

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN: 978-88-17-19505-8

Titolo originale dell'opera: *Neun Tage Unendlichkeit*

Prima edizione: luglio 2025

Impaginazione: Studio Noesis

Tu miracolo

*Tu miracolo su due gambe
tu miracolo con il tuo spirito potente
tu miracolo della Creazione consapevole...
Ricorda!*

*Tu miracolo su due gambe...
Tu miracolo con la tua creatività inesauribile
sei consapevole di avere potere di scelta
in ogni momento?*

*Tu miracolo su due gambe...
Tu miracolo con il tuo potere illimitato...
Stai sfruttando il potere della tua mente?
Su cosa concentri l'attenzione?*

*Smetti di comportarti come se fossi inerme!
Smetti di comportarti come se fossi impotente!
Smetti di comportarti come se fossi piccolo
condizionato, vincolato o incapace!
Tu miracolo su due gambe...
Tu miracolo con la tua sconfinata forza creativa...
Svegliati dal tuo sogno e ricorda!*

Questa è l'unica ragione per cui sei qui!

Premessa

La mia storia iniziò nel momento in cui il mio corpo prese fuoco e capii di essere in guai seri. Ancora oggi sento gli scoppiettii delle fiamme che mi sferzano il viso senza pietà e l'aria che mi brucia nei polmoni. Mi trovavo esattamente nello stato in cui, con gli occhi sbarrati, si vede arrivare una catastrofe e ci si rende conto di non poter più fare nulla per evitare l'inevitabile.

Il mio corpo era divorato dalle vampe. Attraverso il leggero abbigliamento sportivo, il fuoco si era propagato inesorabilmente dalle gambe ai fianchi, poi su fino al tronco e, mentre mi inghiottiva il volto e i capelli lunghi e folti, udii il sibilo e il forte crepitio. Era troppo tardi! Tutti i miei sforzi disperati per sfuggire alla situazione in cui mi trovavo da pochi istanti in modo così casuale erano falliti, ed ero assolutamente certa che sarei morta! Tuttavia, invece della paura o addirittura del panico, questa consapevolezza scatenò dentro di me una calma infinita e una profonda serenità. La tensio-

ne parve abbandonarmi mentre le fiamme roventi mi riempivano la gola al posto dell'aria tanto agognata. Naturalmente, il pensiero è stato: "Qualunque cosa accada, sono pronta!".

Non riesco ancora a spiegarmi cosa sia successo dopo, ma so che proprio in quell'istante ebbe inizio il viaggio più straordinario e più istruttivo della mia vita.

Come se quel pensiero fosse l'unica cosa necessaria, in quella frazione di secondo lasciai il mio corpo in fiamme e d'un tratto mi ritrovai a una distanza di quasi due metri. Fui pervasa da un'indescrivibile neutralità mentre, con stupore, alzavo gli occhi verso il soffitto e notavo come la fuliggine lo stesse tingendo di nero. Il mio corpo ardente cominciò a barcollare e a cercare un sostegno con le braccia, ma riuscivo a malapena a riconoscerlo. Vedevo soltanto il fuoco inclemente e ne percepivo l'incredibile calore. Io, però, stavo piuttosto bene. Forse questa non è l'espressione corretta, ma sicuramente non provavo dolore o paura, bensì avevo la sensazione di assistere alla scena come una spettatrice esterna. Vidi mio figlio precipitarsi in salotto e gettarsi sulla madre (cioè me) in fiamme; vidi i paramedici entrare e accompagnare il mio corpo in elicottero e fin dentro l'ospedale. Seguì gli sforzi del personale per salvarmi la vita, li osservai mentre mi mandavano in coma farmacologico, e mi chiesi perché nessuno di loro trovasse il tempo di rispondere alle mie domande. In qualche modo, da quel momento decisivo in poi ebbi

una duplice esistenza, durante la quale non avvertii più alcun legame con il mio corpo.

Il dono più grande di quell'esperienza non fu, però, il fatto di aver finalmente lasciato il mio corpo, bensì quanto accadde in quello stato di coscienza immateriale e sconfinato.

Mentre il mio corpo passava nove giorni a lottare per sopravvivere, nonostante le gravi ustioni, mi sentivo più viva che mai. Ero in un mondo che andava al di là di ogni umana immaginazione, immersa in realtà che non avevo mai ritenuto possibili e in cui, tuttavia, trovai me stessa. Ciò che ovviamente all'epoca non ero in grado di capire mi è più chiaro oggi: in quella fresca sera di settembre attraversai il fuoco – nel vero senso della parola – in cerca di me stessa, per poi tornare di lì a nove giorni come una persona nuova.

Il dono della morte

Quando qualcuno mi domanda chi sono, ho molte difficoltà a rispondere. Non perché non lo sappia, ma semplicemente perché questo interrogativo non ha una risposta che si possa riassumere in poche frasi.

Mi piacerebbe dire con occhi luminosi: «Io sono *tutto!*», ma finora l'ho fatto solo molto raramente. Invece, sono cauta e tutt'al più dichiaro: «Sono una persona con due vite. Una prima e una dopo la mia morte».